IL NUOVO FIGARO

DRAMMA

IL NUOVO
FIGARO

MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

DI VIA DEL COCOMERO

L' AUTUNNO DEL 1833.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E. R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI

PERSONAGGI

Il Barone SIGISMONDO di WARTHEN-KOPPENBURGEN, antico militare Prussiano padre di
Sig. Giuseppe Frezzolini.

AMALIA, giovinetta di circa 22 anni
Sig. Alessandrina Duprez.

ANDREA di CERNA, giovine nobile Francese
Sig. Gio. Batt. Millesi.

LEPORELLO, servo Francese al soldo del Barone
Sig. Raffaele Scalese.

CARLOTTA, giovine modista Napoletana
Sig. Marietta Sacchi.

DEMETRIO, Maggiordomo del Barone, e suo antico Caporale
Sig. Giacomo Moncinelli.

Coro di Domestici del Barone, dei quali parte, in ricca livrea, parte in abito di Camerieri, ed alcuni in abito da Cacciatori, e Lacchè.

Comparse - Servi del Barone - Servi del principe.

L' azione succede in un Palazzo ed attiguo Giardino a Mergellina preso in affitto dalla sera innanzi all' azione, ed abitato dal Barone in Napoli.

L' intreccio di questo Melodramma è tratto in parte da una Farsa francese dal signor Scribe *intitolata* - L' Ambassadeur, *ed in parte dalla riduzione italiana eseguita dal signor* Marchionni *sotto il titolo* - Il Nuovo Figaro.

La Musica è del Signor Maestro
LUIGI RICCI.

Maestro e Direttore dell'Opera

Sig. Raffaello Corsi.

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

Sig. Gaetano Bruscagli
al servizio di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana

Supplimento al primo Violino

Sig. Francesco Novelli

Primo Violino dei Secondi	Sig. Girolamo Tantini
Primo Viola	Sig. Pietro Parrini
Primo Oboe	Sig. Andrea Pichi
Primo Clarinetto	Sig. Giuseppe Gloria
Primo Flauto e Ottavino	Sig. Maurizio Ripari
Primo Fagotto	Sig. Giuseppe Poggiali
Primi Corni	Sig. Luigi Corradini Sig. Leopoldo Braschi
Prima Tromba	Sig. Filippo Crociatelli
Primo Trombone	Sig. Giovacchiuo Bimboni
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini
Primo Contrabbasso	Sig. Pietro Somigli
Timpani	Sig. Antonio Pratesi

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.

Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.

Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni.

Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari inventato e diretto dal Sig. Vincenzo Battistini Veneziano.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vaghissimo Giardino con viali in fondo, che mettono a due cancelli di ferro mezzo aperti, dai quali si scorge la via pubblica ed il lido del mare. Lateralmente due branche di scale, per le quali si discende dal quarto del Barone, situato a destra, e da quello di Amalia a sinistra. Statue e Vasi di agrumi lo decorano con bella simmetria. Sono circa le ore 10 antimeridiane.

Demetrio dalla scala a destra, indi il Coro, parte dalla scala medesima, e parte dall' altra.

Dem. Leporello?... Leporello?...
Dov' è andato?... Dove sta?...
Ne domando a questo, e a quello...
Niun lo vide; niun lo sa.
Con quell' aria d' importanza!
Protoquamquam, Cicerone...
Finirà che dal Barone...
Vada, parta, sentirà.
E se va, senza speranza
Dal palazzo uscir dovrà.

Prima parte del Coro.

La baronessa figlia
Vuol Leporello, adesso..

Seconda parte del Coro.

Vuole il Baron lo stesso.

Dem. Ma Leporello ov' è?

I. parte La figlia è un po' bisbetica;

II. parte Il padre è un terremoto...
Andiam: via, tutti in moto;
Cangiamoci in lacchè.

Coro e Dem. Di quà di là cerchiamo
Per chiaja e mergellina:
A tutti domandiamo;

Qualcun lo scoprirà.
Se no questa mattina,
Dal padre e dalla figlia
Un qualche parapiglia
Fra poco nascerà.
parte dal viale a destra.

SCENA II.

Leporello pensoso con giornali, avvisi e molte lettere suggellate in mano, innoltrandosi dall' altro viale, e dialogando da sè; indi Demetrio, e il Coro, tornando dal viale da cui sono partiti.

Lep. „ Aguzzar vorrai l' ingegno
ripetendo una commissione avuta da Andrea.
„ Per due cori innamorati?
„ Se riesci nell' impegno
„ Ti do mille colonnati.
Mille!... Mille!... Son tre zeri! *da se.*
E un bel numero rotondo!
A capitolo pensieri:
Rovesciar bisogna il mondo.
„ Eh! non già per interesse,
come rispondendo alla suddetta commissione.
„ Ch' io non so cosa che sia;
„ Ma se un' alma amore oppresse
„ Sento subito pietà.
„ E ho perpetua fantasia
„ D' obbligar l' umanità.
„ Vada... dorma... si vedrà.
Ah! quel mille m' ha commosso!
Quei tre zeri m' han scaldato!
Sì: farò quello che posso,
Io son tutto elettrizzato.
Fra le lettere nascoste
Porto qui la miccia ardente;
E venuta dalla posta
Il Baron la crederà.
E inattesa, brontolando,
La mia bomba scoppierà,
Il quel mille, sdrucciolando,

Nella tasca m' entrerà.
Il sospir delle due tortore
Imeneo consolerà.
Bravo! viva il nuovo Figaro
Tutta Napoli dirà.

Coro Maledettissimo - Quel farfarello! *fra loro.*
Ci ha fatto correre - E stava là.

Dem. Presto, sollecita: - Via, Leporello; *avanzan.*
O padre e figlia - S' infurierà.

Coro Di te domandano: - Di te ricercano: *circondandolo.*
Per te ci mandano - Di qua e di là.

Lep. Si meravigliano, - Signori miei?
E' nostro merito: - Chi non lo sa?

Dem. e Coro Eh! via, buffone! - Va dal padrone:
Tu ci fai ridere: - Ah! ah! ah! ah!

Lep. Dice il buffone - Che avrà ragione
Solo quell' ultimo, - Che riderà.

Dem. e Coro (Che cosa medita? - Che cosa mormora?
Che mai fantastica? - Che tenterà?
Fa il Diplomatico: - Nulla sospetta;
Se non s' affretta - Forse ... chi sa ...
Qua devi correre; - Vola di qua.
strappandoselo a gara.

Lep. (Poveri stupidi! - Non sanno leggere
Le idee fantastiche, - Che bollon qua!
Son come pecore, - Senza sospetto;
Ma il mio progetto - Gli stordirà.)
Eh! via lasciatemi - Per carità!

Ma perchè ad abitar così lontauo
Estemporaneamente
Jer sera saltò in testa al mio padrone?
Già ... chi paga ha ragione.
Chi serve ha da soffrire. Aver bisogna
La memoria di bronzo.
I zeffiri nei piè. Ricordar tutto,
Far tutto, andar per tutto;
Multiplicarsi in cento,

Correr qua, saltar là! - Prendi le lettere,
ad un servo che subito parte con i fogli per la scala a destra.
I giornali, gli avvisi
Delle Belve arrivate,
Di tre beneficiate;
Li consegna al Barone - Oggi spirava *a Dem.*
L' abbonamento del teatro massimo
Al fondo, e ai Fiorentini;
E a sua Eccellenza il palco ho confermato.
Del cangiato Palazzo
Ad avvisare il sarto son volato,
Parlai col chincaglier, vidi il facocchio,
Ed in un batter d' occhio,
Sudando inchiostro, qua ritorno, e sento
Che nessuno è contento! - Ora in cucina
Fo colazione, e poi...

Dem. Ma sua Eccellenza...

Lep. Con sua buona licenza,
A stomaco digiuno
Non do udienza ad alcuno;
Son di memoria fragile
Pochissimo ragiono:
Or con tre, o quattro piatti approvigiono
Il mio quartier d' inverno,
Poi dei comandi espormi
Potrò alla batteria
Pria dalla figlia, e dal barone appresso...

Dem. Prima, prima il Baron...

Lep. Prima il bel sesso.

Lep. esce lateralmente innoltrandosi nel giardino, e Dem., ei domestici si dividono per le due scale.

SCENA III.

Salone riccamente ed elegantemente addobbato, con cinque porte guernite di cortine. La porta di mezzo è la comune, quella alla sua destra conduce nella scala del giardino l' altra a sinistra è dell' appartamento destinato ai forestieri le due porte laterali, quella a sinistra mette nel quarto del Barone, l' altra mette a quello di Amalia. In mezzo,

tavolino con ricco tappeto, sedie eleganti all' intorno. Il servo dispone sulla tavola i giornali, gli avvisi, le lettere.

Il Barone sbuffando esce dalla porta laterale a destra seguito da Amalia.

Bar. Dunque? dunque innamorata?
E all' oscuro è ancor papà!
Come mai, com' è oltraggiata
La paterna autorità!
A Toledo? a Baja? a Portici?
Anche giù nell' Ercolano?
Anche in cima del Vesuvio?
A Pompei ci seguitò?
Ed io, bestia, ed io, baggiano!
Non m' accorsi?... Eh! Signor' no!

Amal. Padre mio, pietà, perdono;
Un momento mi tradì.
No, colpevole non sono:
Mi guardava, e mi ferì.
Uno sguardo or mesto, or tenerò,
Tutto smania, e tutto ardore,
Mi chiedea - compenso ai palpiti,
Promettea - felicità.
Ed al povero mio core
Involò la libertà.

Bar. Il suo nome? *passeggiando seguito dalla figlia.*

Amal. Eh! non lo so.

Bar. Gli parlasti?

Amal. Eh! signor no.

Bar. Sarà un povero Romano,
O un Francese sventatello;

Amal. Anzi nobile, e Prussiano.

Bar. Chi l' ha detto?

Amal. Leporello.

Bar. Leporello?... il servitore?
Il factotum?.. il dottore?

Amal. (Ho capito; ho inteso tutto:
Quel birbante all' aria andrà.) *da se*
Perchè fai quel viso brutto?

Perchè in collera, papà?

a 2

Bar. (Un Prussiano!... un signorotto!
Nè mai venne a casa mia!
Qualche imbroglio vi sta sotto,
Non mi so capacitar.
Leporello ... quel bel tomo
Tiene il fil della matassa
Ah! ma il tempo è galantuomo.
E fa i gruppi sviluppar.)

Amal. Penso a lui da mane a sera;
Sol di lui la notte io sogno;
Teme incetra l'alma, e spera;
Caro padre, ho da tremar?
Se ti accende un vero affetto
Per la povera tua figlia,
No, quel vago giovinetto.
Padre mio, non le negar.

SCENA IV.

Carlotta, prima di dentro, indi si avanza depositaudo alcun cartoni sulla tavola.

Carl. Per me non v' è anticamera,
Io son cambiale a vista,
Carlotta, la modista,
Senz' ambasciata ... oh! scusino,
Perdonino, signori:
Voleano i servitori
Con sgarbi ed insolenze
Farmi aspettar di là ...
Perdonino, eccellenze!
Scusino per pietà,

Amal. La mia modista. *al padre*

Bar. Appressati. *ad Amal.*
A tempo, bella giovine. *a Carl.*

aprendo i cartoni e guardando indi ad Amal.

Fanciulla, è questo il *recipe*
Per rinfrescar gli spiriti
Quando i vapor romantici

Saltano troppo in su.
Comprati intero un fondaco,
Blonda, Baress, Virginie,
Filoss, Merletti, Diavoli,
Fiori, Bonnet, Fisciù.
Ma, a quel signore ... etcetera.
all' orecchio marcato assai.
Non ci pensar mai più.

Amal. Ah! padre mio!...

Bar. Son giudice:
Già sentenziai ... mai più.

a 3

Amal. Calmar l'ardente smania
Che l'alma mia divora.
Mi chiedi un impossibil.
E troppa crudeltà.
Questo mio cor l'adora;
Scordarlo non potrà.

Bar. Andiam: non voglio smorfie,
A convulsion non credo,
Non far che vada in furia
La mia paternità.
(Accesa assai la vedo,
Paura assai mi fa.)

Carl. (In aria v'è del torbido.
Sarà qualche amoretto.
Affar che vanno e vengono,
Siam donne, e già si sa.
Fra un'ora ci scometto,
Il mal le passerà.) *Amal. entra nel suo quarto seguita da Carl. con i suoi cartoni.*

SCENA V.

Il Barone solo, indi Demetrio.

Bar. Demetrio. - Cento piastre a Leporello,
E che sfratti all'istante.
Un furbo, un intrigante
Non voglio a me vicino.

Dem. Cento piastre? E che sfratti? (Ero indovino.)

Bar. Tolto via Leporello è tolto il mezzo
ponendosi a sedere.
Di fomentare il romanzesco affetto
Per via dell' ambasciata e del viglietto;
E la signora figlia, e il pretendente
Ammoreggiar dovranno.
Telegraficamente. - Eh! figlia, figlia!
Per farmi scervellar sei nata apposta!...
Ma vediamo la posta ...
Carlottenburg,... Stokolm,... Mosca,... Berlino ...
Di chi è quel carattere?... non so ...
Adesso lo saprò ... Cospetto! il principe
Di Wartensleben!... Come!...
L' antico protettor di mia famiglia!...
Ma qui da un giorno all' altro era aspettato ...
Non so che dir ... pensiero avrà cangiato.

(legge) ,, Barone mio Sono venti anni, che non ci vedia-
,, mo. Vi scrivo per la prima volta. Fra' teneri padri non vi
,, sono complimenti. Ho un unica figlia, e mi amareggia
,, la vita. Scorsa la Germauia, la Francia e tutta l' Italia
,, s' è fermato in Napoli. La soverchia dimora mi destò
,, sospetto. Lo credereste? Compiangetemi. Il Cavaliere
,, mio figlio, l'erede dei Wartensleben arde d'ignobile af-
,, fetto per una donnetta di bassa estrazione, e sta sull' orlo
,, di un precepizio ove seppellir sè, e mezzo di glioria in-
,, contaminata, sposando questa civetta plebea. So che vi-
,, ve nascosto nel Vico Campane e Donna Albina sotto
,, nome di Andrea. Ad ogni costo impadronitevi di lui;
,, l' unico figlio! (quasi piangendo.) Tutto approverò;
,, di tutto vi sarò gratissimo fino al sepolcro... Dopo scrit-
,, to: Eccovi i suoi conutati: Bocca ... Capelli ... Orecchie
,, etc. ,,

Povero galantuom!.., Son padre anch' io ...
So quanto costa (principin garbato,
Non mi scappi!... Son uomo stagionato ,,.
Son militar prussiano,
Ho un gran naso.

SCENA VI.

Leporello, che ha udito le ultime parole sulla porta di mezzo.

Lep! (E si vede da lontano.)
Bar, Adesso quel briccon di Leporello
Utile mi saria!)

Lep. (Oh! che stoccata alla modestia mia!)
da se, avvazandosi con franchezza.
Eccellenza!
Bar. Ancor qui!
Lap. Partir da ingrato
Non è la moda mia.
Bar. Vien qua, birbante;
Ho bisogno di te,
Lep. Me ne assicura
Il suo frasario urbano.
Bar. Devi pescarmi un giovine Prussiano,
Un Wartensleben, qui con finto nome
Da gran tempo celato,
E fin sopra la testa innamorato
D' un' Armida plebea.
Lep. Il finto nome?
Bar. Andrea
Lep. Puh! che nome volgar! povero padre!
Si figuri, eccellenza, il suo cordoglio.
Bar. Digressioni non voglio.
Lep. La dimora?
Bar. Vico Campane a Donna Albina.
Lep. Il numero?
Bar. Bestia! Se lo sapessi, io qui con lei
Il tempo ed i polmon lograr vorrei?
Lep. Si potrebbe .. ma no ... meglio! Ah! e difficile.
Forse ... sì: questo ... Ah! non riesce ...
Bar. Eh! via:
Tu non vali più nulla! - preparati
Eran trenta ducati : ... non importa;
Farò da potestà di Sinigaglia ...
Lep. Eccolo: l' ho trovato: ecco, e non sbaglia.
I Barbieri san tutto. I parrucchieri
Sono enciclopedie. - Dai portalettere...
Bar. Bravo! ma ad involarlo,
E trasportarlo nel palazzo mio...
Lep. Eh! signor, ci son io...
Con quattro lazzaroni...

Bar. Ah! l'arcifanfano
Dei balordi tu sei! Voi che uno scandolo
Nasca per tutto Napoli?
Lep. Ma si fidi di me...
Bar. Ma non s'incomodi.
Carrozza senza stemmi...
Servi senza livrea... da portalettere...
(*Brontolando fra se.*
Barbiere e parrucchier nel vicinato...
Addio: trenta ducati. Se riesco.
Andrea, ci caschi... *parte entrando nel suo quarto*
Lep. (Ah! va pur, la stai fresco.)

SCENA VII.

Leporello solo, indi Carlotta dall' appartamento di Amalia con una berretta donnesca in mano

Lep. Eh! per la sinfonia ne son contento.
Or incomincia l'opera
Il cavalier Andrea,
D'indole generoso e delicato,
Se l'artifizio mio prima sapea,
Me l'avrebbe imbrogliato.
Quando verrà... saprò con due parole...
Ma una donnetta ignobile ci vuole;
Che secondi la farsa con talento,
E sappia sospirar con sentimento.
Carl. Ragazze benedette!
Quando avete i vapori
Vi sfogate con noi: stava a pennello!
Signor, no.. più schiacciata...
Più strettina di là...
Lep. Si; l'ho trovata.
Carl. Che trovaste, signore?
Lep. Eh!... nulla, nulla...
Mia leggiadra fanciulla...
Carl. Padron mio...
Non son mica di zucchero,
Che mi mangia cogli occhi.
Lep. Mi perdoni
V'è un perchè.

Carl V' è un perchè? (Bel giovinotto!)
Lep. Vorrei ...
Carl Che vuol da me? (Dev' esser ricco
Servendo un forestiero... un gran signore..)
Lep. Vorrei ...
Carl. (Me lo figuro: un po' d' amore.)
Parli, via.
Lep. Mi vergogno.
Carl. Ma le pare?
E' stagion di vergogna? Su, coraggio.
Dica; l' ajuterò: non faccia scene.
Lep. Un contratto vorrei
Stringer quì seco lei, ...
Bocca di rose; un sì, deh! non mi nieghi.
Carl. Un contratto con me?
Lep. Con lei.
Carl. Si spieghi.
Lep. Per le lunghe andar non voglio.
Involarsi può il momento:
Alle corte: poco io voglio,
E i ducati sono cento,
Che di peso.. e un sopra l' altro
Pliff, plaff le conterò.
Carl. Ma da lei saper vorrei
Che pretende? cosa vuo'?
Lep. A un illustre, ad un riccone,
A un prussiano giovinetto,
Se la interroga il Barone,
Finger deve immenso affetto,
Smorfie, smanie, affanni e palpiti
Quante l' arte ne inventò.
Carl. Ma quel finger non conviene.
Non sta bene... signor no.
Lep. Con il tuon del sentimento,
Di bel pianto umida i rai,
Ma con maschio, e fermo accento
Questo solo dir dovrai:
Amo Andrea, d' Andrea son io,

E Andrea sol mio sarà.

a 2

Amo Andra, d' Andrea son io,
Ed Andrea sol mio sarà.

Lep. Sei maestra! Oh! benedetta!
Ma poi, languida e sparùta
Singhiozzar sai da civetta,
E cascar così svenuta?
Poi convulsa; paralitica,
Sparar botte qua e là?

Carl. Sono cose antiche assai,
Ogni femmina le sa.

Lep. Il contratto dunque?

Carl. E fatto
Ma i ducati siano cento.

Lep. Te ne faccio un istrumento

Carl. Qua la mano.

Lep. Eccola qua.
Per *sur marchè,* mia bella,
Di più non posso darti
T' offro una bagattella
Idest... se vuoi... sposarti,
Se in me non vedi un idolo,
Un fior di gioventù,
Non sono disprezzabile,
Avrò trent' anni al più.
Cabale, astuzie, inganni
Io fo di nuovo conio;
Per finger smanie e affanni
Ne sai più del demonio.
Noi di raggiri e trappole,
Sposi, aprirem negozio.
Sdruccioleran gli stupidi.
Mai non staremo in ozio.
Apri il bocchin di zucchero,
Cara, non dirmi no.

Carl. Basta... ci penserò.

s' ode il rumore d' una carrozza che s' avvicina

Lep. Torna il padrone !... oh diavolo.
Restar, qui non conviene.
Meco in giardino affrettati,
A concertar le scene.
Sposa del nuovo Figaro,
Non più tremar non dei.
Noi compreremo un feudo,
Andremo in tiro sei.
Paggi, lacchè , serventi...
Inchini... complimenti...
C' invitano di là...
Ci pregano di qua ...
E intanto, ah ! ah ! che credere !
L' invidia creperà.

escono ambedue dalla porta che mette al giardino

SCENA VIII.

Il Barone allegro con cappello e bastone entrando dalla porta di mezzo, indi Laporello guardie affacciandosi alla porta da cui e uscito.

Bar. Il principino è in trappola ! Il barbiere...
Barbier dotto e garbato.
Numero e appartemanto m' ha insegnato.
Demetrio, militar di tagli antico,
Con un suo stragemma
Persuase l' amico
A scendere, e salir dentro il mio cocchio.
Or non lo perdo d' occhio.
E in gabbia, in gabbia l' inamoratello.

Lep. (Lo potessi veder.)

Bar. Qui Leporello! (*scorgendolo*.
A proposito: è fatta;
E ogni promessa è debito.
cava la borsa e gli dà delle monete.
Ecco i trenta ducati: ambula e sfratta.

Lep. O! grazie, mi rallegro. L' ha veduto?

Bar. Lo vedrò. Sentirà: gli ho preparata
Una eloquente paternal coi fiocchi...
Già vederlo mi par col pianto agli occhi.

Lep. Vuol che l' introduca ?

Bar. Obbligatissimo.
Vada.. vada... m' intende ?...
Lep. Oh ! scusi ...
Bar. Vada
E se mai la scordò, quella è la strada.
accennandogli col bastone la porta del giardino.
Lep. La so, la so, la so.
(Se non l' avviserò
Il cavaglier si troverà imbrogliato !)
Bar. Che brontoli, briccon ?
Lep. Parto, e non fiato.
Il Bar. dà un occhiata alla porta di mezzo, e vedendo giungere i suoi domestici si ritira precipitoso nel proprio appartamento.

SCENA IX.

I domestici del Barone, introducendo Andrea dalla porta di mezzo.

Coro Venga, signor: non s'alteri,
Calmi quel mal umore,
Sta in mezzo a galantuomini,
Che gli faranno onore:
Nè piangerà nel perdere
La cara libertà:
Legge è il suo cenno, e tutto ...
Meno l' uscir, qui avrà.
And. Perchè ? perché rapirmi? - Ove son' io ?...
Lo chiedo a tutti invano,
Vil silenzio crudel, barbaro arcano ?
Ah ! da colei che adoro
M' involano così ! vederla oh dio !
Solo il vederla un fuggitivo istante
Era al mio core amante
La tenera d' amor gioja suprema...
Ignoto rapitor, svelati ... e trema
Da te lontano, e vivere,
Tenero mio sospiro,
E non morir fra i palpiti
Come il mio cor potrà ?
Sei l' aura che respiro,

Il sol degli occhi miei;
L'alma dell'alma sei,
La mia fatalità.
Da te rapirmi è strazio...
Morte che ugual non ha. *gett. a sedere*

Coro L'abbandonarsi all'impeto
Della melanconia
Sarebbe una follia
Nel fiore dell'età.
Freni, Signor, quei palpiti,
Abbia di se pietà.

And. Mirarla ed amarla - E legge del fato. *alzand.*
Incanta ed accende - Quel volto adorato.
Beato ti rende, - Ti fa sospirar.
Dov'è quel tiranno, - Che involarmi a lei?
Sì barbaro affanno, - Soffrir non potrei!
Ti sfida, t'aspetta - Giurata vendetta:
Indegno! Al mio sdegno - Tu devi tremar.

Coro Tacete... v'ascolta. - Ei viene... Signore.
Calmate il furore: Può farvi tremar.
i domestici si ritirano.

SCENA X.

Andrea, indi il Barone, dopo aver fatto capolino dallla sua porta.

And. Questa è l'ora beata,
guardando l'ora ad un suo orologio.
Che per Toledo a passeggiar andava,
E al balcon la mirava
Sorridermi, guardarmi... almen potessi
Saper dove io mi sia!

Bar. Non brama saper altro? E in casa mia.

And. (Il padre del mio ben ... Non era jeri
Nel palazzo a Toledo?

Bar. (Restò di gesso.)

And. (Agli occhi miei non credo.)

Bar. Principe...

And. Dice a me!

Bar. Non fate scene,
Son vecchio e militare, e non conviene.

Per obbligarvi alfine a farmi visita
Usai ... perdonerete...
Una moda un po' strana...
E stato nn strattagemma alla prussiana.

And. Anzi ... (Oh gioja) Signor ?

Bar. Già vostro padre ...

And. Ah! più padre non ho.

Bar. Che! che! regazzo!
M' arriccio i baffi, se mi fate il pazzo.
Voi siete un Wartensleben.

And. Son francese.

Bar. Mentir la patria ? - Figlio ...
Che sia l' ultima volta.
Impietrisci, ed ascolte. - Alla mia mensa
Con me voi mangerete.
Il quarto vostro è quello, e là sarete
Giorno e notte servito, ma non s' esce,
Non si va, non si gira,
Con nessuno si ciarla, e sola meco
Averete in compagnia ..
Se pur vi garberà ... la figlia mia.

And. Come? come, signor ?

Bar. Son smanie inutili.
Eh! di qua non si scappa.
In lingua intelligibile mi spiego.
A ripigliar la prego
Il vecchio nome, che in Berlino avea.

And. Ho un sol nome, signore, e il nome è Andrea.

Bar. Sì: quel delle vacanze ... Io già so tutto

And. E bramate ?...

Bar.. Pretendo
Farvi dir quel che dico.

And. Quel che dice dirò.

Bar. Bravo!... Ora voglio
Presentarvi mia figlia :.. non c' è male,
Almeno così dicono. Ma bella
Non come la servotta, oppur l' ostessa.

And. (Parla greco.)

Bar. Vien qua... Figlia... t'appressa.
Chiamando sulla porta del quarto d'Amalia.

SCENA XI.

Amalia mestamente venendo dal suo quarto senza alzar gli occhi.

Bar. Tratta con libertà quel forastiero,
Non è per noi straniero.
E un principe prussian da me alloggiato.
Ama. Ah! padre mio! Chi vedo!
Bar. Cosa è stato?
Ama. Padre! E d'esso.
Bar. Che!... Chi!..
And. (E lei.)
Ama. E l'amico...
Bar. Quel di Portici? *sotto voce fra loro*
D'Ercolano? di Pompei?
Del Vesuvio?
Ama Eccolo là.
And. (Mi sorride.)
Ama. Guarda, e palpita.
And. Quanta grazia.
Ama. Che beltà.
Bar. Ed io stesso ... Oh! che sproposito
Di paterna asinità.

a 3

And. (Ah! vicina al caro bene
Brilla l'alma prigioniera.
Così bella carceriera
Mi fa odiar la libertà.
Da sì amabili catene
Chi sfuggir mai penserà?
Ama. (Ah! che il fine delle sue pene
Già vicin quest' alma spera.
Non è larva menzognera,
Del mio cor sentì pietà.
Così amabili catene
Ei per sempre stringerà.)
Bar. (Ah! il più degno di catene
Son dei pazzi fra la schiera.

Quello gode. . Questa spera...
Da che recita papà ?
In teatro, sulle scene,
Il mio caso finirà.)
Dunque è quello ?

Ama. Proprio quello,
Che mi ha detto Leporello.

Bar. Ah! sospetto un qualche imbroglio;
Ma per altro ho in petto il foglio
Dove tutti registrati
Sono i vostri connotàti.

And. (Son perduto.)

Bar. Bocca ... ciglia...
Ah ! pur troppo, a meraviglia!
I capelli... la statura ...
Ah! va peggio!... E' una pittura
Resta il naso ... Oh! il naso poi ...
Tale, e quale ... Eh! siete voi,
Dalle nuvole ruinò
Figlia! E' proprio il principino:
Sta qui espresso il suo ritratto.

Ama. Dunque posso ...

Bar. Niente affatto.
Quello è il vostro appartamento. *ad And*
Cangia tu di sentimento. *ad Ama.*
Di fuggir non tenti mai: *ad And.*
Guai per te, se l'amerai. *ad Ama.*
Ho poteri illimitati, *ad And.*
Eh! non servono discorsi..
Darò esempi non stampati;
Draghi, Iene, Tigri, ed Orsi
In fierezza io vincerò.

Ama. e And (Io comprenderlo non so-)

Ama. L'amo tanto!

Bar. E non ti vuole.

Ama. Sospirava.

Bar. E non ti brama.

Ama. Morirò...

Bar. Ma un' altra n' ama..
Ama. E' calunnia !
Bar. E' verità.
Se del padre alle parole
Tu non credi leggi qua, *consegn. la let.*
E vedrai che il principino
Sottoterra s' è abbassato:
D' un' ostessa e innamorato,...
D' una serva ... o di chi sa.
And. (Cosa brontola accigliato.
E quel foglio chè sarà ?)
Ama. (Che smania...oh dio che palpito. *dopo aver letto.*
Morir il cor mi sento.
Sì nero tradimento
Chi mai potea sognar.
Vive, m' insulta il perfido
E i fulmini, che fanno,
L' eccesso dell' affanno
Ma fa gelar... tremar.)
Bar. Son la le vostre camere ;
ad And. indicandogli l'appartamento.
Ragazzo mio, giudiaio,
Aperto è il precipizio,
Non state a sdrucciolar.
Ohime! come sei pallida. *correndo alla figl.*
Voi. no, non v'accostate. *allontan. And.*
Non farmi ragazzate *alla figlia.*
(E' serio assai l' affar.)
And. Signor: fedele e docile
Dai cenni suoi dipendo:
Sì, prigionier mi rendo.
(Così potrò sperar.)
(Piace ... vacilla... è pallida
scorgendo Ama. agitata.
Dirle potessi: addio !
Se piange l' idol mio,
Ritorno a palpitar.) *entra nel suo ap-*

partamento, ed il Bar. accompagna Ama. nel su

SCENA XII.

Dalla porta del giardino entrano Leporello e Demetrio; indi il Barone dal quarto della figlia unito alla medesima, con sciallo e cappello sul braccio.

Dem. Ma vi dico di no. *volendo impedirgli l'ingres.*
Lep. L' affare è urgente
Superlativamente.
Dem. Ma il padrone
Quando disse che sfratti;
Intender volle che vossignoria
Senza ritorno se ne andasse via.
Lep. Devo... per carità... fargli all' istante
Una rivelazione interessante.
Dem. Maschera, ti conoseo.
Lep. Non s' incomodi.
Ma se sfugge il momento
Nascer può un precipizio,
Ed umilmente di salvarlo io bramo.
Dem. Sarà ... forse sarà.. vado, e lo chiamo.
entra nel quarto del Bar.
Bar. di dentro dal quarto d'Ama., non udito da Lep. che sulla porta dell' appartamento sta chiamando And.
Vieni, vieni a trottar. Nell' aria aperta
Passerà quel vapor.
Lep. Cavalierino? *con la testa sotto le cortine*
Ama. Non ho voglia papà.
Bar. Vieni alla tomba
Del poeta Virgilio,
E ti divertirai.
Lep. Cavalier ?... cavalier?... non sente mai. *da se*
Bar. Voglio così.
Lep. Cavalierino Andrea...
Bar. Leporello... voi qui ?
uscendo colla figlia sotto il braccio.
Lep. Perchè volea...
Una trama infernale ora svelarvi.
Bar. Infernale ?

Lep. Tant' è·
Bar. Parla.
Lep. Il Prussiano ...
Bar. Il Wartensleben?
Lep. Gongola, eccellenza,
D' esser prigionier nel vostro tetto,
Perchè qui stà l' idolatrato oggetto.
Bar. Come.
Ama. Davvero qui!
Bar. (Bombe, e cannoni!
Fosse davver mia figlia.) La conosci?
Lep. Un pochino.
Ama. e Bar. E si chiama?
Lep. Oh! mi perdoni.
Obbedito ho al mio core.
Licenziato già fui, parto, signore.
Bar. Resta, birbante! resta. *arrestand. con impeto.*
(Come si fa senza un birbante intorno
In una circostanza come questa?) *pestan. i piedi*
Lep. Resto?
Ama. Sì, resta, resta, e svela il nome
Di questa ignota amante.
Lep. Si chiama... già non serve... eccola qua:
osservando verso la porta di mezzo
Bar. Bada, ve' non far scene: *ad Ama*

SCENA XIII.

Carlotta dalla porta di mezzo, con in mano la berretta variata di forma

Bar. La modista?
Ama. Carlotta? *mentre Car. vuol provare la berretta ad Ama. il Bar. gliela strappa di mano, e la getta sulla tavola.*
Car. Or starà bene.
Bar. Altro abbiamo nel capo,
Che la vostra berretta.
Car. Per contentarla l' ho aggiustata in fretta.
correndo subito al tavolino in collera vedendola sciupata, e rassettandola.
Ama. Eh! c' intendiamo.

Bar. Io voglio
Veder qui nuda ...
Car. Cosa!
Bar. La verità.
Car. Qual verità?
Bar. Venite:
Car. Eccomi qua. *appressandosi*
Bar. Ditemi, conoscete.
Un forestier galante? un certo Andrea?
Car. Un principe prussiano?
Ama. Appunto.
Bar. Appunto.
Car. Certamente, eccellenza lo conosco. *con entusias.*
L' amo, m' ama, m' adora, è il mio tesoro.
Bar. (Figlia! ne vuoi di più.
Ama. No... padre! io moro
sotto voce fra loro.
Bar. Aspetta, figlia, aspetta.)
Car. (Vaben? *fra loro*
Lep. Sublime come una gazzetta.) *di furto.*
Bar. Io già so tutto tutto,
Ma dei vostri amoretti,
Dall' A fino alla zeta
La storiella segreta
Dai vostri labbri, or qui ascoltar si vuole.
Car. E' corta corta, e detta in due parole:
Amo Andrea, d' Andrea son' io,
Ed Andrea sol mio sarà.
Ama. Taci, taci; ah! tu m' ucccidi.
Ogni accento mi dà morte!
Ah! in segreto or forse ridi
Della barbara mia sorte!
Vanne, involati, lo voglio;
Qua mai più non ti vedrò.
(Ma son donna, e ho un cor prussiano;
Tremi, tremi il traditore,
La e argli a brano a brano
Io saprei nel petto il core.)

Padre mio... sì ... chi volete...
Per vendetta... io sposerò. *entra furente nel suo quarto. e Lep. tenta guardingo di seguirla.*

Lep. (Qui convien disingannarla.)
Bar. Dove?
Lep. A udir se mai vuol nulla.
Bar. La dispenso:.. qua fanciulla *Lep. al cenno, reca le sedie, e poi si ferma in un angolo facendo dei segni a Car.*
Da seder ... tu impetra là.
Figlia mia... col vostro amore
Or transiger vogl' io...
Car. Amo Andrea.
Bar. e Car. D' Andrea son io.
Bar. Ed il resto già si sa.
Ma d' Andrea sono i parenti
Ricchi, illustri e prepotenti,
E a smorzarvi la passione
Son capaci ... m' intendete?
D' una gran risoluzione.
Car. Contro me?
Bar. Ma non temete.
Ho un progetto, figlia mia:
Trapiantandovi in Parigi,
Con la vostra fantasia
Voi fareste dei prodigi.
Il viaggio, e piastre mille
Per i veli e per le spille...
Lep. (Veh! che volpe)
Car. Andrea mio caro.
Io lasciarti per danaro.
Bar. Se duemila ne vorrai *accostando la sedia.*
Pront son.
Car. Lasciarlo .. ah! mai.
Bar. Via... tremila.
Car. (E' molto argento.)
Lep. Seduttore è l'argomento.)

Car. L'amo troppo.

Lep. (Benedetta,
Se resisti alla trafila?)

Bar. Quattromila...

Car. Quattromila.

Lep. (Questo è un colpo di saetta.)

Car. a 3 Ah! lasciate ch' io rifletta
Un tantino, per pietà.

Lep. (Quattromilla, è una saetta!
La fortezza crollerà.)

Bar. (Ah! le ho data una gran stretta,
Vacillar, cader dovrà.)

Car. (Quattromila è un tal boccone
Da far perdere il cervello:
Trinfò la tentazione
Dava meno Leporello.)
Io capisco ... che l' adoro
Ma ... sposarlo ... non potrei ...
Il suo rango ... il suo decoro ...
Sventurati affetti miei.

Bar. Concludiamo ...

Car. Adesso ...

Bar. Figlia ...

Car. Non volete ch' io sospiri!

Bar. (Fate pur con libertà.

Lep. (Ah! la strega me la fa.)

Car. Ah!

Bar. Via dunque?

Car. Ahime! che pena.
Lep. Ahime! che scena.

a 3 Car. Quattromila, avete detto?
Ah! si spezzi la catena.
E già sento un svenimento
Ch' è venuto ... o che ... verrà.

Bar. Su, coraggio, non è niente.
Quattromila ... passerà.

Lep. (Se non crepo è un gran portento,
Chi l' imbroglio or sbroglierà?)

SCENA XIV.

Audrea affacciandosi sulla sua porta, indi volendosi ritirare; e detti.

And. Barone mio ... scusate.
Bar. A tempo, principino.
Colui, colei mirate? *accennando Car., e a questa accennando Andrea.*
Lep. (Il resto del Carlino.)
And. Miro una bella giovine,
Ma non son poi chi è.
Bar. Eh! corpo del demonio.
E tu, ragazza mia?
Car. Vedo un bel marcantonio,
Ma non so poi chi sia.
Lep. (Ed io qui da telegrafo
Faccio, nè so perchè.)
Bar. Son fuori di me stesso,
Che dici, Leporello?
Lep. Io dico ... niente adesso ...
Lambicco il mio cervello;
Studio, contemplo, medito,
E poi risponderò.
Bar. Dunque di lei non siete *ad And.*
Innamorato?
And. Affatto.
Bar. Da lui non pretendete
Amore e fede? *a Car.*
Car. Affatto.
Bar. Fra lor non si conoscono? *ad ambedue.*
Mai non si vider?
Car. And. No.
Bar. Voi rinunziate a quello?
Voi rinunziate a lei? *come sopra.*
Car. And. Che dubbio!
Bar. Leporello?
Lep. Il caso ... è un caso araldico;
Reciteran così.
Bar. Odi: sian tosto all'ordine *a Lep.*
Demetrio e ileorozzrino,

Del padre suo le lagrime
A tergere in Berlino
Va per le poste il principe
Pria che tramonti il dì.

Lep. (All' arte.) *finge correre alla porta di mezzo, ma coglie un istante e sdr. ç ola nel quarto d' Ama.*

And. (Ohimè! che fulmine.
Signor! deh! sospendete.

Bar. Andate lesto e comodo,
Servo e denaro avrete;
La gioja, io già m' immagino
Del povero papà.

a 3 Prima in contegno serio
Col ciglio annuvolato
Dirà: ragazzo discolo!
Scostati, scapestrato.
Farete quattro smorfie:
E poi v' abbraccierà.

And. (Come da lei dividerti,
Mio core innamorato,
La morte è meno barbara,
Io sono un disperato,
E questo vecchio stolido
Quel che si fa non sa.)

Car. (Con nna scena comica
Ho vinta una cinquina.
Addio: ti lascio, o Napoli;
Divento parigina:
Leggi dal mio capriccio
Ora il bel sesso avrà.)

SCENA XV.

S' ode acuto un grido nel quato di Amalia; indi essa esce con i capelli sciolti per le spalle, astratta, anelante, pallida, e simulando un delirio; intanto dalla porta del giardino vengono Leporello e Demetrio, ed a suo tempo dalla comune, i Domestici in livrea.

Ama. Ah!

And. Bar. Car. Qual grido.

Bar. Oh ciel mia figlia. *andando verso l' appartam., e retrocedendo inorridito.*
In che stato.
And. Car. Bar. Che sarà.
Dem. Dal facocchio è il carrozzino,
con premura uno per parte del Barone.
Lep. Pronto è il pranzo.
Bar. Eh! zitto là. *impazientandosi*
a 6
Ama. Ah! se cieco al mio tormento,
lentamente avanzandosi fino al mez. della scena.
Crudo il ciel nega pietà,
Il mio flebile lamento
Or l' averno ascolterà.
il Bar. pian piano si va accostando.
T' apri, abisso, uscite, o furie,
Vendicate il nero inganno:
Voi con serpi, sferze e fiaccole
Inseguite il mio tiranno,
Agitatelo, - straziatelo,
Tomba averno a lui sarà.
Forse allor per questa, misera
Brillerà - serenità.
Bar. (Io non so che dir ... che farmi,
La sua testa è ribaltata.
Ho paura d' accostarmi,
Pare mezza spiritata..)
Figlia !... Amalia !..., Amalia !... figlia ...
(Sbieca gli occhi ... orror mi fa.
Il mio core a lei sen vola,
Ma ... inchiodato il piede è qua.)
Car. And. e Dem.
Sventurata! mi fa piangere!
Come mai cangiò d' aspetto.
Fredde agli occhi tien le lagrime.
Dubbio ha il piede... anèlo il petto.
Come trema !..., com' è pallida!
Destà in seno orror ... pietà!

Chi sa mai se a quella misera
La ragion ritornerà.

Lep. (Bagatelle ! come recita.
E' un attrice consumata
Son bastate quattro sillabe,
E Medea m' ha ricopiata.
La partenza, il padre, il principe,
Il Barone or scenderà.
Leporello, il tuo cervello
Dopo, il resto aggiusterà.)

Ama. Ah !... voi !... lei !... Dov' e papà ?
Bar. Ride ?
Lep. Ride.
Bar. Eccomi qua. *avvan. guardingo*
Ama. Ah ! sognai !
Bar. Sogno bisbetico.
Ama. Mi pareva ...
Lep. Il pranzo è in tavola.
tutti s' affollano intorno al Barone intertompendosi fra loro.
Dem. Rotto è il legno.
Bar. Andiamo al medico.
Car. Quattromila...
And. Com' e pallida.
Lep. Ma la zuppa...
Dem. Il legno...
Ama. I demoni..:
Bar. Vengo... intesi... bene...! già
Ci vuol sangue, o le-Roa.
Lep. (Ah ! badate per pietà. *di furto ad Am.*
Ama. (Senza me non si farà.)
Bar. Servi, presto, tutti, ola ! *sulla porta di mez:*
Coro Pronti al cenno, eccoci qua. *accorrendo.*
Bar. Nelle mie camere - Voi resterete. *a Car.*
Nel vostro carcere-Ritornerete. *ad And.*
Che tutti pranzino-Nel loro quarto. *ai servi*
Con la mia figlia - Per poco io parto
Perchè solleciti - Va dal facocchio *a Lep.*

Silenzio ed ordine-Voi date un occhio *a Dem.*
Lungo Posilipo-Meco verrai, *ad Ama.*
L' aria balsamica-Respirerai:
Il moto a piedi-Ti giovèrà,
E quel vapore-Ti passerà.
Tutti m' intesero?

Coro e tutti Si ubbidirà.

Bar. (Vidi un sorridere; Notato ho un atto;
Mi credon stupido!- Bambolo affatto.
Un certo dubbbio-Qui nel cervello
Mi viene a battere-Come un martello;
Quasi per gioco-Par basso basso,
E a poco a poco-Divien fracasso;
Ma come turbine-Che si scatena,
Ma come Ocean-Che si frena.
Se arrivo a scorgere-La verità,
Allor la collera-Scoppiar dovrà.
Ci vuol politica-Ci vuol prudenza;
Poi la pazienza-Terminerà.)

Ama, And, Car., Dem. e Coro.
(All' improvviso-Tutto ad un tratto,
ciascun da se.
Sembra il Barone-Cangiato affatto!
Un certo dubbio-Qui nel cervello
Mi viene a battere-Come un martello
Quasi per gioco-Par basso basso,
A poco, a poco-Divien fracasso,
Somiglia a un turbine-Che sta in catena:
Pare un Ocean Che non si frena,
Rumina, brontola-Guarda qua è là;
Un qualchè diavolo-In testa avrà.
Ci vuol politica-Ci vuol prudenza,
Che la pazienza-Trionferà.)

Lep. (All' improvviso ecc..
Ma di quei barbari-Ne voglio cento;
Che il mio talento-Li vincerà.)

Bar. * Tutti m' intesero? Tu qua... voi là.

* (*severo e fingendo sorridere.*)

prima a tutti, indi a Car. indicando il proprio quarto, poi ad And. accennando l' appartamento.

Tutti e Coro Si obbedirà.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala, come nell' Atto primo.

I Servi ed i Camerieri escono con i piatti, le posate, le caraffe, i tovaglioli ecc. dagli appartamenti del Barone e di Andrea, partono dalla Comune; indi tornano, e recano nei medesimi quarti il caffè ed il punch in ricchi vasi; indi Demetrio, poi Leporello che passa guardingo in punta di piedi dalla porta del Giardino a quella di Andrea, ed entrando la chiude

Prima parte del Coro.

Che ne dite?

I. parte. Che vi pare?

Coro Intricata è la commedia;
Ma ho sospetto che in tragedia
Alla fin terminerà.

I. parte Qua risate! *accennando il quarto del Bar.*

II parte Là sospiri! (*similmente quello di And.*

I parte Questa mangia. (*come sopra.*

II parte Sbuffa quello; (*come sopra*
Ed intanto perchè giri
Ruminando Leporello,
E in Giardino almanaccando,
Perche rondi, non si sa.
Ma per far ... così ... fra noi.
Una qualche osservazione,
Che gran bestia ch' è il padrone!...

Dem. Il padrone or or verrà,
E sarà contento almeno
Della loro cortesia.

Bravi ! Evviva ! A coro pieno !
Tutti uniti in armonia !
A trinciar di quel signore,
Che vi sfama, che vi veste,
Ch' è un modello di buon core ..:
Per la rabbia mi fareste
Un' arteria in sen scoppiar.
Non vo' scuse. E legge il cenno:
General fu padron mio;
Caporal son stato anch' io:
Marchs ! e tutti han da marciar ...
Il padre, e la figlia-Fra poco verranno.
Suonaron le quattro-Pranzare vorranno,
Che tutto sia pronto:-Girate guardate,
Che temi chi trovo-In ozio a ciarlar!
Io ciarle non voglio-Vi pago? Obbedite ...
(Lep. profitta del momento e passa.
V' annoja il servire?-Padroni ! partite.
Ma fin che qui state-Tacete, volate,
O all' aria per bacco!-So farvi saltar.

Coro Demetrio! scusate:-Ciarlammo un momento;
Adesso voliamo-Più lesti del vento.
Andiamo,-Guardiamo:-Per tutto giriamo.
Quel ceffo lasciate:-Ci fate tremar.
i servi escono dalla porta di mezzo.

Dem. Morrò, sempre pensando da soldato:
Chi paga ha da ordinare, e chi è pagato
Obbedire, e tacer. Si leghi l' asino
Dove accenna il padrone.
Il Barone sbagliò?... paga il Barone.
Costui s' è chiuso ... forse *guardando la porta di And., indi quella del Barone.*
Dormir vorrà, Costei ...
Non mi brigo di lei;-Di certi musi
Io non son troppo amico.
Fugge le donne un militare antico.
esce dalla porta di mezzo.

SCENA II.

Leporello, pian piano affacciandosi, spiando dalla porta di Andrea, indi facendolo uscire, e correndo poi al quarto del Barone, traendone fuori Carlotta.

Lep. Capriccioso, lunatico, bilioso,
Il vecchio sospettoso
Jeri improvvisamente
Cangiò di casa sulla mezza notte,
Perchè temea, che fra molta gente,
Che andava notte e giorno passeggiando
Là, per Toledo, al suo palazzo innanti,
Vi fosser cicisbei, granzi, galanti,
E già sognava un qualche contrabbando,
Le facende son molte, e il tempo è corto;
Come avvisavi?

And. Or dunque...

Lep. Un Wartensleben siete,
Un principotto: e se restar volete
Fra queste mura, accanto al caro bene...
Scrupoli a monte... recitar conviene...
entra a prender Car.

And. Un Wartensleben?... Quel signor prussiano
Era in Parigi.. non è molto e forse
Mia madre... ospite sua... Madre amorosa!
A cui non è nascosa
L' ardente del mio cor viva passione,
Saprebbe interessarlo, ed al Barone
Scriver potrebbe... Ah! vola il tempo intanto.

Lep. Al principe Prussiano eccovi accanto.
conducendo fuori Car.

Car. Amo Andrea...

Lep. Ma tant' è!

Car. Perchè non dirlo.

Lep. Era sordo il Barone? - Anime belle!
Mi fareste arrabbiar. Giocato ho a briscola
Ho fatto il naspo, il gatto e l' arcolajo;
Lograi di braccia un pajo. Inutilmente!
I signori eran talpe! - Ora bisogna
Rannodar la matassa: alla commedia

Un episodio aggiungere.

Car. Perdoni,

E i quattromila?...

Lep. Iquattromila ...

SCENA III.

Il Barone prima da lontano, indi per la porta di mezzo tornando dalla passeggiata con Amalia. e detti.

Bar. In tavola

Fra mezz'ora ... non più.

Lep. Torna il Barone.

Decesivo è l'istante,

Signor Andrea, voi ritornate amante;

Carlotta ... qui ... smorfiosa ... appassionata :

Là ... in ginocchio ... al suo più. D'occhiate tenere

Di smanie, di sospiri.

Di mio cor, di mio ben, d'anima mia

Non vi sia carestia.

Io qua piangendo. - Che bel, quadro! a voi,

Frasi di Metastasio,

Romantiche follie, palpiti ardenti;

Nè risparmio vi sia di giuramenti.

And. e Car. Non temer, mio caro bene, *a 5*

L'alma mia fedel ti adora:

Terminar dovran le pene,

Tu sarai sempre con me:

Nella tomba, estint$^{o}_{a}$ ancora

Palpitar saprò per te.

Lep. Che spettacolo! che incanto!

Alla fin trionfa amore,

No, frenar su gli occhi il pianto,

No, possibile non è,

(Se la beve sua eccellenza

Come un sorso di caffè.)

Bar. (Come va! -Cangiato è il gioco?

Eran freddi! Indifferenti!

Ora avvampano di fuoco,

Che a burlarmi siano in tre?

Che bei fusti! che talenti,

Ma l' avran da far con me.)

Ama. (La mia benda; è omai squarciata;
Qualche astuzia ... ei scommetto.
E una scena concertata,
Recitando stanno in tre;
Ma quel core dentro al petto
Batte batte sol per me.)

Bar. L' affare è originale: *accostandosi a Lep.*
Spiegalo, Leporello.

Lep. Il caso è naturale:
Dormiva il Mongibello,
L' avean creduto spento.
Ma poi si risvegliò
Un picciolo dispetto,
Un po' di mal umore.
Fece mentir l' affetto,
Poi tutto vinse amore,
E l' uno, all' altro accanto
Non corse no ,.,. volò.

Car. Mio caro, caro Andrea!

And. Mia vita!

Ama. (A meraviglia.)

Bar. (Tranquilla sta Medea?)
Brava, signora figlia!

Car. And. O sposi, o morte!

Bar. (In trappola
Tutti vi piglierò.)
La somma ho preparato.
accostandosi cortesemente a Car. ed And.
Anderà volando in posta.

And. Io meglio ci ho pensato.

Car. Io non son più disposta.

And. e Car. (No, da col ei/ui che adoro
Dividermi non so.

Lep. (Povero galantuomo!
Di pomice restò.)

Ama. Incerto è in petto il core!

Sperare ancor non so.)

Bar. Buffoni! son più vecchio!

Tremate, io ve la fo.)

Ebben, se pazzo siete,

Calmate pur l' affanno,

No, figlio, non avete

ad And. cavando la lettera dell' atto primo;

Un genitor tiranno,

Non volle farvi misero;

Quel ch' ei scrivea farà.

(legge) ,, Se poi, riuscito inutile ogni tentativo, credeste ,, che questa giovane fosse indispensabile a formare la felicità di mio figlio, in quel case prometto di maritarli. ,,

Signori si consolino

con voce risoluta e solenne. And. abbandona subito la mano di Car. e se ne allontana.

Or or gli sposerà.

Ama. e And. Piano...

Lep. e Car. Come !...

Ama. Veh! che imbroglio.

Lep. (Oh che volpe!)

Ama. e And. (Ah sono mort$^{o}_{a}$!)

Car. (Principessa!)

Lep. No eccellenza; là in quel foglio

Ciò non v' era.

Bar. E come il sa?

Lep. (Se l' ho scritto!) Eh!... l' indovino:

Non poteva un prence padre

Accordare a un principino

D' affondarsi in tal viltà.

Bar. Io lo dico, e basta. E dove

Svaporar gli ardenti affetti?

Freddi freddi quai sorbetti

Impietriti state là?

And. Vo' pensarvi.

Bar. Eh burle! E tardi:

Un notaro a me chiamate.

alla porta di mezzo gridando

Ama. Ah! che pensi almen lasciate

Un momento in libertà.
Bar. Voglio, e zitti. Fermi là.

SCENA IV.

Entra un servo con un viglietto di visita, che porge al Barone, e gli parla sottovoce, e detti.

Bar. Ah! come?...che dici?-Lui stesso?davvero?*al ser*
che tremi chi vende-Il bianco per nero.
Silenzio!.. che salga:-Di sopra l' aspetto.
L' attenda un' istante - nel mio gabinetto.
al servo che parte.
(Vittoria! Vittoria! - Il vero vedrò.)
Amalia!... Carlotta!-Briccone!... Ragazzo!
Nessuno si pensi - Uscir dal palazzo.
(*a*) Divisi (*b*) in giardino - Son padre Barone;
(a)(*ed Ama. Car. ed And.* (b) (*a Lep.*)
(*c*) Ognun mi rispetti-(*d*) conservo un bastone:
(c)(*ad Ama. Car. ed And.*) (d) (*a Lep.*)
Vittoria! Vittoria! - Fra poco verrò.
a 5 Cor. (Di gioja feroce - assalto impprovviso,
Ama. Le tronche minaccia,-Quel crudo sorriso,
Lep. Il core, e la testa - Mi pone in tempesta.
And. *ciascuno da se osservando il mar.*
And. M' abbassa, m' innalza-Mi ruota, mi balza.
Ansante, tremante - Sperare non so.
Bar. Ah! Ah! me la rido!-Cospetto di bacco!
Sognavano i furbi - Di mettermi in sacco!
Col vecchio maestro - Scolari sbarbati!
Sventata è la mina - Saran corbellati:
A suono di tromba - Burlarli saprò.)
Lep. esce dalla porta del giardino, And. dalla sua, Ama. entra nel suo quarto, il Bar. e Car. entrano in quello del Bar.

SCENA V.

Demetrio solo dal mezzo, indi tutti i domestici frettolosi dalla parte medesima.

Coro Giunta appena in ciel la sera
Nel giardino, Illuminato,
Venga il pranzo preparato.

Dem. Lumi! e pranzo? ci farà.
Coro Se mai chiede Leporello
Il casato del prussiano
Lo richeda sempre invano.
Dem. Sempre invan lo chiederà.
Coro Vi son nozze; ma è un mistero!
Dem. Obbedisco e non domando.
Il padrone al suo comando
Pronto sempre mi vedrà.
Coro Dunque andiamo, non tardiamo,
e Dem. S' obbedisca in armonia,
Fugge il tempo, e vola via:
Attenzione e attività *partono dal mezzo*

SCENA VI.

Andrea smanioso dal suo quarto, indi Amalia accorendo dal suo.

And. Incertezza crudel!... Poteasi almeno
Un fuggitivo istante
Sola veder l' idolatrata amante,
Potessi ... Oh gioja! *scorgendo Ama. che viene*
Ama. A te volai, mio bene.
Oggi ... lo spero ... cesseran le pene?
And. Ah! parla ... ah! svela, o cara.
Ama Un principe prussiano,
L' illustre padre tuo giunse improvviso
E col mio favellò. Cangiato affatto,
Con paterno sorriso
Venne, e a volo, di nozze
Ora un cenno mi fece il padre mio ...
And. Ma Prussian non son' io. - L' industria sola
Leporello inventò - Di Francia il lido
Al tuo fido fu cuna:
Non mi negò fortuna
Nobil cor, nobil sangue;
Ma principe non son. Troppo il tuo grado
Al mio grado sovrasta!
Ah! nacqui alla sventura!
Ama. Io t' amo, e basta:

Amore io bramo, amore,
Regnar vuo' nel tuo core,
Poi m' offra il fato una capanna o un trono,
Purchè tu m' ami, indifferente io sono.

And. Ma se il voler tiranno
Del genitor severo ...

Ama. Ma del mio cor l' impero
Involarmi chi può? - Nato tu sei
Della senna gentile
Sulle sponde ridenti;
Hai molle in seno il cor, come gli accenti:
Ma un fermo cor prussiano
Sfida d' empìo destin l' ira crudele,
Ama spirando, e sa morir fedele.

And. Solo al suon di quegli accenti
Dell' usato è il cor più forte,
Io sorridere ai tormenti,
Io volar superbo a morte,
Se fedel mi sei, mio bene,
Non temer, saprò per te.
Fortunate le mie pene,
Se tu sempre pensi a me.

Ama. Da me impara la costanza,
Giovinetto innamorato!
Ti sorrida una speranza,
A dispetto ancor del fato:
Lagrimar, morir d'amore
Io saprò del padre al piè.
Ma cangiar non può il core,
Questo cor tutto è per te.
Se mi toglie il padre irato
A colui che l' alma adora, *dopo aver guardato intorno snuda e brandisce un piccolo stile che serbava nascoso.*
Mira!

And. Oh donna!

Ama. Ho un ferro ancora;
La mia man tremar non sa.

And. E l' amante disperato
Emularti allor saprà.
a 2 And. Sì: lo giuro o insiem saremo
e Ama Dell' amor fra le ritorte,
O di morte - il gelo estremo
Noi nell' urna unir dovrà;
Ma involarci sulle stelle
Dell'amore ai dolci incanti
Immortali spiriti amanti,
No, il destino non potrà.
Ama. Addio!
And. Bell' idol mio;
Ma non sarà l' ultima volta. Addio.
a 2 Ama. Ah! ritorna a dir che m' ami;
e And. Torna a dir mi$^{o}_{a}$ tu sei!
Gioia eguale io non potrei
Delirando immaginar.
E un contento, in sogno, un' estasi
Così cara, così nuova,
Che s' intenda, che si prova,
Ma è impossibile spiegar. *partono.*

SCENA VII.

Leporello indi il Barone.

Lep. Oh che moto in cucina! E un sottosopra!
Pranzo in giardino, e illuminato a giorno...
Un forestier che arriva .. una gran festa!..
Se non scopro terren, perdo la testa.
Bar. Ah! Ah! ah! ah. ah! ah!
Lep. (Vento cattivo,
Non è aria per me. Minaccia guai
Quella cara risata!
Prudentissima par la ritirata.) *per partire.*
Bar. Psi, psi!
Lep. Comanda il gatto?
Bar. Favorisca:
Se non è scortesia,
Bramo vosignoria.

Lep. (Complimenti indigesti.)
Bar. Mi perdoni:
Son di memoria labile;
Ma... capisce?... e l'età! son molti sabati;
Gli? X sono quasi sette.
Lep. Eccellenza.. che dice?
Bar. Se permette...
Vorrei mi ricordasse ad uno ad uno
Tutti i suoi requisiti... i suoi mestieri,
Ch' esser devono molti.
Lep. (Ecco la pioggia.)
Bar. Allor che ad onorarmi,
Entrò nella mia corte,
Mi par!... se non sbaglio ... avere inteso
Ch' era vosignoria ...
Lep. Servitore di piazza, cicerone.
Interpetre di lingue,
Cameriere, corriere... un po' di tutto.
Bar. Un po' di tutto!... Dice bene assai!
Ella fa un po' di tutto...
Lep. (Ahi! ahi! ahi! ahi!)
Bar. Gran bel talento! *cerimonioso*
Lep. (Io schiatto.)
Miserie... debolezze...
Fragilità...
Bar. Fragilità? Peccato,
Che...come merta...ancor non sia premiato!
Veda... se stesso a me, vosignorìa,
Avrebbe un posto in alto.
Lep. (In piccardia.)
Bar. Ma... senta... dicea... scusi...,
Mi farebbe un piacer?
Lep. Parli... Comandi...
Bar. Ella che hà fior d'ingegno,
E vasto enciclopedico cervello,
Sia storia, o indovinello,
Mi smatassi pian piano un certo imbroglio
Lep. Ma...

Bar. Prego...
Lep. Se...
Bar. Si degui...
Lep Se no...
Bar. Lo voglio.
A quattrocchi, padron mio,
Una storia ha da spiegarmi.
Lep. Letterato non son io,
Ma però potrò provarmi.
Bar. Shietto, e netto.
Lep. Ah! lo prometto.
Bar. Chiaro e tondo.
Lep. Oh! ne rispondo.
Bar. E un gran vil chi ondeggia e trema
A svelar la verità.
Lep. Eccellenza, ho per sistema
Di mostrarla come sta
Bar. (E di porfido, o di bronzo!
Mai non cambia di sembiante,
Vero estratto di furfante:
Chi lo vuole? eccolo là;
Ma per altro, non comprendo
Cosa diavolo dirà.)
Lep. (Già si sogna, già si crede,
Che cascar voglia nel sacco,
E non sa che a dargli sacco
Pronto sempre mi vedrà.
Ma per altro non intendo
Cosa diavolo vorrà.)
Bar. Mi risponda a mano, a mano *ponendosi*
Di domande ho pieno un tuomo. *a sedre*
Wertensleben, il Prussiano,
Non ha figli.
Lep. Povero uomo!
Bar. Ergo il giovane introdotto
Non è certo in conseguenza
Il Prussiano, il principotto...
Lep. Dice ben vostra eccellenza.

Bar. Dunque è un furbo, e un impostore;
Mentì nome, patria, amore.
Dove nacque? Come vive?
Con chi occhieggia? Forse scrive!
Quali mire aveva in vista
Nel venir nel mio palazzo?
Perchè mai per la modista
Delirar parea da pazzo?
Qui v'è intrigo; quì v'è imbroglio,
Inviluppo e contrabbando,
E da lei saper io voglio *balzando in piedi*
Tutti i dove, tutti i quando,
Tutti i forse ed i perché.

Lep. Onorato assai mi trovo;
Contentarla appieno io bramo,
E a rispondere mi provo.

Bar. Fil per filo.

Lep. Incominciamo.
Io non nego ch'e qui entrato;
Ma non sa che da un Barone
Fu, per frode, trascinato?

Bar. Eh!... sin qui..: sin qui... ha ragione.

Lep. Ch'è francese, urlò, ma invano,
Si rispose; sei Prussiano.
Quando il nome sillabò,
Che non era si gridò:
Negò amore per la modista;
Ma fu lesto un carrozzino
Per condurlo quasi a vista
Come un fulmine a Berlino.
Oltre questo io non so altro;
Ma se vuol di qua lo mando,
E saprà con modo scaltro
Scavar tutti i dove e i quando,
Tutti i forse, ed i perchè.

Bar. Ah! se trovo chi mi svela
L'orditura della tela
Di quel foglio maledetto

Che al Prussian lo fece figlio,
Cento piastre gli prommetto.

Lep. Cento?

Bar Cento

Lep· Ed io le piglio

Bar Tu... briccone?

Lep. Io: si lo dissi.

Bar. Tu birbante?

Lep. Io: si; lo scrissi,
Ma per sola umanità.

a 2

Bar. Fucilate!.. cannonate!
Ferro e fuoco - Via di qua.

Lep. Non gridate-Non parlate,
Eccellenza, - per pieeà.
Se l' affare mai si sa
Un bisbiglio nascerà.
Il caffè, la trattoria,
Ogni casa, ed ogni via
Mormorar allor s' udranno;
Le gazzette parleranno
Ed in meno d' un baleno
Tutto il mondo lo saprà,
Ed un uom del suo talento
Scorbacchiato resterà.
Le ricordo quelle cento...
Già capisee...

Bar. Eccole qua:
Alla larga da gazzette.
Scorbacchiato... Zitto là
Quello ch'è stato-Dunque sia stato,
Esser non voglio-Gazzettizzato.
Non vo' sentirmi-Dalle persone,
Quando passeggio-Per la città,
Ciù, ciù, ciù, ciù, eià cià, cià, cià,
Ci, ci, ci, ci, ciò, ciò, ciò, ciò,
Sono un Prussiano-Sono un Barone.
eS tu fai chiacchere-Ti caccierò.

Lep. Come un oraculo-Ella ha parlato;
Anche il respiro Sia sequestrato.
Non dee sentire-Dalle persone,
Quando passeggia-Per la città,
Ciù, ciù, ciù, ciù, Cià, cià, cià, cià,
Ci, ci, ci, ci, Ciò, ciò, ciò, ciò.
Ella è un prussiano-Ella è un Barone,
No: non sì dubiti-Non fiaterò.

Bar. (Come una mummia-Sono restato.
Con poche sillabe-M' ha sconcertato.
Io la mia collera-Non trovo più;
Rimango estatico-Come un cucù.)

Lep. (Al nuovo Figaro-Sorride il fato,
Le piastre piovono - Per ogni lato,
E il vecchio burbero-Non buffa più,
Ma guarda estatico-Come un cucù.)

(Il Bar. entra nel quarto d' And. e Lep. esce dalla porta del giardino.

SCENA ULTIMA.

Deliziosa nel giardino vagamente illuminata a colori. Nel fondo tavola riccameute imbandita condoppieri d' argento accesi, credenze ecc. ecc. Notte con Luua.

Gli attori entrano da viali opposti ; Demetrio e Servi, i ndi Leporello, poi Carlotta, Andrea ed il Barone.

Dem. E un bel punto di vista.
Ma un giorno di battaglia
Spettacolo è più bello!

Lep (E non posso scappar!) *entra.e guar.da pei tut.*

Cor. (Ma, Leporello,
L'affar come finisce?)

Lep. (Eh! chi lo sa!

Bar. mostran. un plico con gran sigil. in cerala.
M' ascolti ben chi ha da partir di quà.
Mia figlia .. (spererei che il capriccietto
Di recitar tragedia
Passato ti sarà.) Mia figlia adunque ...
Avverto lor signori, e maritata :
E sposa un Segretario d' ambasciata.

And. (Oh! smania!)

Ama. (Oh! morte!)

And. Andrai *ad Ama*
A Pietroburgo... Il freddo
Già non ti fa paura;
E il prence che ha recato la sua nomina,
E la madre conosce, m' assicura
Ch' è un cavalier francese
Ricco, bello, cortese.
Si chiama...

Ama. Invano, o padre,
Di sedurre tentate
L' intrepido mio cor.

Bar. Signora figlia,
Si ricordi chi sono!

Lep. (E il primo lampo, e poco manca al tuono.)

Ama. Saprò morir. *Bar.* Morrai.
Ma sposa al cavaliere. Andrea Cernay.

And. Ah gioja! ah come!.. ah dite!.. ah quel eccesso
D' inattestato contento!

Bar. Figlio mio.
Via!.. finiamola...

And. Andrea Cernay!.. son io.
(*cadendo ai piedi del Bar.*

Lep. Approvo quanto sopra.

And. Ecco leggete ...
dando al Bar un taccuino con carte,
Le mie carte... *ed alzandosi.*

Bar. Oh!... cospetto.
Ma ... la modista ?.. etcetera ?

Lep. (Signore?
piano all' orecchio del Bar.
Si ricordi, che... guai! se quel mistero
Lo sanno i Gazzettisti:

Bar, E' vero, è vero!
Figlia ? ... capisci ? ... E' tuo.

Car. Ma i quattromila ? *al Bar.*

Bar. Li tengo contati.

Lep. Allor potremo *a Car.*
Aprir bottega ... o sposa,

Car. Parleremo,

And. Mio ben? nulla a me dici?

Ama. Oh caro! oh solo
Adorato idol mio! tanto improvviso
E' il tenero piacer,
Che vien soave ad innodarmi il core;
Che fra la speme ondeggia, e fra il timore;
Non so s' io sogno, o vedo;
A questo sen ti stringo. e ancor nol credo.
Ancor pavento, ancora
Farmi morir d' affanno,
Che un palpìto tiranno
Ancor non tace in cor:
Quest' alma, che t' adora
Oh! quanto pianse! oh quanto!
Ma fortunato il pìanto.
Se alfin trionfa amor.

And. Lo splendor succede alfine
Della notte a tetro orror.

Lep. Tutte omai cader le spine,
Coronatevi di fior.

Ama (*a*) Padre. (*b*) Sposo. (c) Amico. (*d*) furbo!
(*a*) *al Bar* (b) *ad And.* (d) *a Lep.*
Quale istante di piacer.

a 6. *Bar. And.* Quante pene! quante lagrime!

Car. Or gli affanni a che rammenti?

Dem. Lep. Ai futuri tuoi contenti
Volgi solo il tuo pensier.

Ama. Sì non penso che a goder.
D' amor nell' estasi. - Già fuor di se,
Rapita è l' anima - Vicino a te *ad And.*
Or più il mio core - Bramar non sa.
Che in se d' amore - Respirerà:
E le sue lagrime - e la sua pena
Per gioco appena - Rammenterà:

Coro Son corte l' ore - Di nostra età,
E solo amore - Lieta le fa.
Palpiti e lagrime - Affanni e pene,
Amore e imene - Consolerà.

Fine del Dramma.